

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestr. L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
 a linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 5,25 - 7,4 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,51 — *Savona* 4,45 - 8 - 12,30 - 17,42 — *Asti* 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,58 - 19,55 — *Genova* 6 - 8,10 - 12,10 - 16,7 - 20,40 — *Ovada* 22,2.
ARRIVI: da *Alessandria* 7,45 - 12,20 - 15,3 - 17,36 - 21,2 - 23,2 — *Savona* 8 - 15,38 - 19,45 — *Asti* 7,48 - 11,52 - 15,58 - 20,22 - 21,50 — *Genova* 7,53 - 11,12 - 15,23 - 19,30 - 21,35 — *Ovada* 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Piemonte dimenticato!

La stampa italiana riporta da una settimana l'eco della dolorosa impressione destata, in genere, nel Piemonte e nella Liguria, ed a Torino in ispecie, dalle inattese dichiarazioni del ministro dei LL. PP. Bertolini sul programma ferroviario del Governo, che, mentre annuncia più di mezzo miliardo di spese nelle costruzioni di nuove linee in pressochè tutte le regioni d'Italia, nulla o quasi concede al nostro Piemonte. Le legittime ed antiche aspirazioni di Torino e di Savona, del Piemonte e della Liguria occidentale, per un'altra, più rapida e conveniente strada di comunicazione che giuvasse al commercio reciproco e specialmente sfollasse i porti liguri dall'ingombro del carbone, che tanto invece necessita alle mille nostre industrie sono, o sembrano, inesorabilmente buttate a mare.
 La Savona-Cartosio-Torino, che, scendendo giù per la valle dell'Erro, sarebbe passata poco lungi da noi fra Terzo e Bistagno e avrebbe attraversato la valle Bormida per Bubbio e Cortemilia, arricchendo queste regioni di una nuova pulsante arteria di vita, l'agognata Savona-Torino, per la quale i due Comuni capilinea già s'erano quotati per un contributo di 50 milioni, parve al Governo un lusso, una superfluità non compatibile colle esigenze del bilancio, e ad ogni modo una opera non necessaria. L'on. Giolitti, in una intervista, si lasciò sfuggire anche che non interessava abbastanza la provincia di Cuneo!

Così, però, non sentono le forti e nobili popolazioni piemontesi, così, però, non sentono le laboriose città liguri, che con un solo animo insorgono e protestano contro l'ingiusto trattamento del Governo, tenero di tutti gli interessi regionali tranne che dei loro. I municipii, le camere di commercio, gli istituti votano fieri-ordini del giorno che la stampa riporta e approva e i deputati stanno coalizzandosi per un'azione concorde e risoluta.

Mentre il Sindaco di Torino, senatore Frola, è chiamato a convegno col Presidente del Consiglio, col Ministro dei LL. PP. e col Direttore Generale delle Ferrovie, un altro convegno si sta preparando, quello di tutta l'antica deputazione sarda, affermando solennemente le finalità e i bisogni del Piemonte dimenticato e rivendicanteli di fronte ad un Governo che non si perita di calpestarli.

Qualcuno disse che il movimento attuale sa di regionalismo: a chi dunque, se non a noi, incombe la difesa dei nostri maggiori interessi?

Pel Piemonte, in ispecial modo, che deve la sua civiltà e il suo benessere alle esclusive virtù di lavoro e costanza dei propri abitanti, non è lecito parlar di regionalismo. E anche a proposito della Cartosio-Torino, unica fra tutte le regioni, esso offriva di apprestare milioni al bilancio nazionale, sul quale pure soventi si rinsaldano le sorti non diremo neppure di regioni, ma di comuni italiani!

La protesta del Piemonte è dunque elevata e nobile, come il carattere dei suoi abitanti; ad essa dobbiamo unirli tutti,

perchè il suo significato deve rispecchiare fedelmente i sentimenti unanimi.

Tanto più poi dobbiamo unirli noi acquiesci, che dalla Cartosio-Torino vedremo riversarsi per le valli dell'Erro e della Bormida una nuova corrente di commercio e di prosperità che, per naturale riflesso, si ripercuoterebbe felicemente sulla nostra città. La vallata di Cortemilia, che purtroppo per i recenti disastri bancari vide tramontata o, per lo meno, ritardata a chissà quando la costruzione della ferrovia Besenzanica a scartamento ridotto, perderebbe anche quest'ultima speranza.

In proposito abbiamo avuto occasione di avvicinare l'on. Maggiorino Ferraris, che fu domenica fra noi per presiedere l'adunanza generale della Banca Popolare, e lo trovammo assai preoccupato delle condizioni fatte al Piemonte e al nostro Circondario dal programma ferroviario del Governo.

Sempre vigile tutore dei nostri interessi, Egli rinunciò al progetto di fermarsi qualche giorno tra noi, per potersi trovare subito al suo posto, a Roma, a difendere la giusta causa del Piemonte. Ci disse anche della probabilità d'una apposita prossima riunione a Torino dei deputati piemontesi e liguri, alla quale non avrebbe mancato di intervenire.

Fiduciosi nell'opera del nostro Onorevole Rappresentante, ci auguriamo che anche il Comune e le Associazioni cittadine uniscano la loro voce dignitosa di solidarietà colle mille voci alzantesi dai Comuni del Piemonte dimenticato.

Sulle Elezioni Comunali

Il Ministero dell'Interno ha in questi giorni disposto che le elezioni comunali abbiano luogo nella nostra città nell'estate prossima per la rinnovazione di un terzo del Consiglio, di guisa che nelle tornate di primavera dovrà aver luogo il sorteggio di sette tra i consiglieri in carica, essendovi tre posti già vacanti, due per decesso ed uno per dimissione.

Questa disposizione corrisponde esattamente alla interpretazione della legge 11 febbraio 1904, la quale, stabilendo che i consiglieri comunali e provinciali durino in funzione sei anni e si rinnovino per un terzo ogni biennio, ha avuto riguardo all'anno amministrativo anzichè all'astro-nomico, cosicchè il biennio amministrativo si compie con l'espletto di due esercizi.

Nel nostro caso quindi quando si fecero le elezioni generali, cioè all'1 28 Ottobre 1906, si era nel periodo delle tornate autunnali, si poteva fare, e si fece difatti, il bilancio 1907, come nell'autunno scorso si deliberò il bilancio 1908: fu poscia approvato il conto 1906 e presto si discuterà il conto 1907, come del pari per due volte le Commissioni compilarono gli elenchi elettorali. Si sarà per ciò perfettamente compiuto a Giugno prossimo tutto quanto forma essenzialmente l'esercizio amministrativo delle due annate scorse e quindi è di diritto che il corpo elettorale sia chiamato a recar giudizio sull'opera della rappresentanza comunale.

LA NOSTRA BANCA POPOLARE

Domenica scorsa, giorno 15 corr., ebbe luogo nel Salone dell'Asilo Infantile, sotto la presidenza dell'on. Maggiorino Ferraris, l'assemblea annuale ordinaria degli azionisti per l'approvazione del Bilancio esercizio 1907.

Erano presenti 78 azionisti e 12 rappresentati per un totale di 2128 azioni. Constatato il numero legale viene aperta la seduta.

Il Presidente con una splendida ed elaborata relazione dà conto di quanto è stato fatto nel decorso esercizio. Accenna alla crisi generale attraversata dal mercato monetario, crisi che pur essendosi ripercossa, in minima parte però, sul nostro fiorente istituto, ha consentito di venir egualmente in aiuto a tutti coloro che abbisognavano di credito.

Per sommicapi passa in rassegna le cifre costituenti il bilancio della Banca, constatando in tutte un progressivo aumento.

I depositi a risparmio, conti correnti e buoni fruttiferi salirono, malgrado la crisi, a L. 1.797.113,93 con un aumento di quasi L. 100 mila sulle rimanenze al 31 dicembre 1907. I depositi stessi sono garantiti per un 62 0/0 da titoli di primissimo ordine di proprietà della Banca, ciò che ne dimostra la indiscussa solidità.

Le operazioni di sconto compiute ammontarono a L. 3.972.118,29 con un aumento di circa L. 1.200.000, senza alcuna perdita: consolante il fatto che la nostra Banca ha potuto sempre mantenere il 5 1/2 0/0 per le nuove operazioni, pur aumentando sensibilmente l'interesse dei buoni fruttiferi, mentre tutti gli altri Istituti hanno praticato per lo sconto tassi maggiori del nostro: solo la Banca d'Italia applicò il 5 1/2 come noi.

Accenna pure all'emissione assegni fatta col solo rimborso del bollo a principiare dal marzo dello scorso anno. Questo servizio, passivo per la Banca, ha risposto però pienamente ai bisogni del paese; ne fa prova la duplicata emissione avvenuta nel decorso 1907.

Il movimento generale del nostro Istituto salì da L. 56.675.347,63 nel 1906 a L. 68.315.549,91, con un aumento di circa 12 milioni di lire.

Soggiunge infine che gli utili netti conseguiti, malgrado le facilitazioni accordate, sommarono a L. 4.3829,27 contro L. 3.5192,08 nel 1906, con un aumento di L. 8637,59.

Propone la seguente ripartizione:
 Alle azioni per interesse e dividendo L. 3 su 9199 azioni L. 27597,—
 Alla riserva ordinaria » 5000,—
 Alla riserva p. eventuali oscillazioni titoli » 7500,—
 A disposizione del Consiglio » 1020,—
 Seconda quota concorso monumento a S. E. Saracco » 500,—
 Alla beneficenza » 1000,—
 A favore esercizio 1908 » 1212,67
 L. 43829,67

Tributa elogio agli Impiegati tutti della Banca e segnatamente al bravissimo Direttore sig. Rag. Riccardo Giussani.

Chiude la sua relazione dando affida-

mento che la Banca sempre s'interesserà dei bisogni e dei problemi della nostra città contribuendo nella misura ad essa possibile. Mandò un mesto e reverente saluto a chi fu l'anima del nostro istituto, al compianto suo Presidente, Senatore G. Saracco.

Dopo brevi osservazioni dell'azionista sig. Moraglio Carlo, al quale risponde il Presidente, viene messo ai voti il bilancio dell'esercizio 1907 che a voti unanimi è approvato.

Passatosi poi alla votazione per la nomina delle cariche risultano confermati i Consiglieri scadenti signori: Baratta Giovanni, Papis geom. Alfredo, Cornaglia Annibale, Accusani avv. cav. Fabrizio, Garbarino avv. cav. Maggiorino.

I Sindaci scadenti signori: Poggi comm. Andrea, Gallo Luigi, Berta can. Franceco.

I Sindaci supplenti scadenti signori: Antonalino Giuseppe, Bosio avv. Fran-cesco.

Gli arbitri scadenti signori: Asinari avv. Filippo, Marengo avv. Giuseppe, Toselli avv. Francesco.

Note di Scienza.

LE ORE DEL SONNO

I precetti della scuola di Salerno, che riducevano a sette ore la durata media del sonno necessario alla vita normale dell'uomo, fanno ancora testo in questa materia. La scuola di Salerno giudicava molto dannoso alla salute un sonno troppo prolungato e raccomandava di non dormire più di nove ore; la quale raccomandazione si potrebbe anche oggi considerare come giusta, ricordando le dottrine che rappresentano il sonno come un'intossicazione: la macchina umana, secondo certi fisiologi, s'intossica nel tempo stesso che si riposa. Ma è pur vero che, se un organismo soffre quando non funziona abbastanza, si logora assai di più quando lavora troppo e troppo rapidamente.

Il detto popolare dei nostri vecchi era coi poltroni un po' più liberale della scuola di Salerno. « *Alzarsi alle sei, dormire alle dieci, fa vivere l'uomo dieci volte dieci* ». Ciò vuol dire che otto orette di sonno non sono da sconsigliare. Ma il proverbio accennato risale ad un tempo in cui per solito si desinava alle undici, e si cenava alle sei di sera. Era il tempo felice in cui si andava a teatro di giorno. I nostri vecchi non conoscevano il gas, l'elettricità, i caffè concertati, il bridge, e tante altre cose con le quali noi abbiamo pensato di intensificare la nostra vita. I nostri buoni vecchi andavano a riposare poche ore dopo il tramonto, e si alzavano poco dopo dell'alba. Noi ci leviamo da tavola all'ora in cui dovremmo coricarci, e spesso ci addormentiamo nell'ora in cui dovremmo alzarci. Noi - come dicono i francesi - bruciamo la candela dai due capi, ed è naturale che qualche volta essa finisca spegnendosi nel mezzo.

Insomma viviamo così in fretta che quasi non abbiamo più tempo di dor-